

Data: 28.02.2022 Pag.: 50
Size: 662 cm2 AVE: € 15226.00
Tiratura: 16833
Diffusione: 13539
Lettori:



Lutto Addio a Carutti l'ingegnere milanese che amava Cremona

Collezionista e mecenate, donò al Museo la sua collezione di strumenti a pizzico
Riportò ad Auschwitz il violino della Shoah di cui scrisse la storia. Aveva 98 anni

di **MARIAGRAZIA TESCHI**

■ **CREMONA** Collezionista raffinato, appassionato di arte, musica e poesia, fratello dell'indimenticato Gianni, patron della Wonder, **Carlo Alberto Carutti** era nato a Milano nel 1923 ma a Cremona, di cui è cittadino onorario, era di casa. L'ingegnere-mecenate si è spento ieri a 98 anni, cinquanta dei quali contrassegnati dalla passione per il collezionismo – mai disgiunto dalla ricerca – nel campo della liuteria e della pittura. Coltivava anche la poesia, di cui è stato segreto artefice, esito inconsapevole della sua sensibile anima musicale. Si era laureato in ingegneria alla fine del 1946 al Politecnico di Milano, perfezionando in quegli stessi anni e in parallelo al suo lavoro di imprenditore, lo studio della chitarra jazz sotto la guida del maestro **Luigi Zuccheri**. Successivamente completa lo studio già avanzato del violino alla scuola musicale Enrico Bossi di Como, sotto la guida del maestro **Franz Terraneo**. Arricchisce la sua cultura

sulle arti figurative quando, nel 1951, sposa **Maria Luisa Testori**, diplomata in pittura, sorella di **Giovanni Testori**, suo compagno di ginnasio e di liceo con il quale ha condiviso molte amicizie e l'idea che l'impegno intellettuale non debba mai essere fine a se stesso. Nel 2013 aveva donato al museo Ala Ponzone la sua collezione storica di strumenti a pizzico a una sola condizione: che mandolini, chitarre, liuti, viole e ghironde non fossero «rimasti appesi come salami». Gli strumenti, per l'ingegner Carlo Alberto Carutti – alla cui generosità si devono appunto «Le stanze per la musica» – devono essere suonati. Raccomandazione rimasta disattesa, con suo profondo dispiacere. «Dietro ogni strumento c'è una storia, ci sono aneddoti, leggende» che gli strumenti possono raccontare a chi desidera ascoltarne la storia, amava ricordare. È la curiosità, unita al caso, che porta Carlo Alberto Carutti

presso un antiquario torinese dove acquista un violino francese Collin-Mézin con una Stella di David in madreperla apposta sul retro. L'interno dello strumento nasconde un cartiglio su cui, a matita, sono riportati la frase *Der Musik macht frei*, La musica rende liberi, sei battute musicali e, seminato, il numero 168007, che si rivelerà la cifra marchiata ad Auschwitz sul braccio di Enzo Levy. Da quel numero di matricola Carutti ricostruisce in parte la storia dei Levy e, quindi, del violino che il mecenate affida alla sensibilità e al talento di **Alessandra Sonia Romano**: è lei a suonarlo, a farsene testimone, a dargli voce. In «L'ultimo testimone. Il violino della Shoah e la sua storia» uscito nel 2020 e nato con l'intento di difenderne l'autenticità, Carutti ne narra la storia e insieme indaga «gli esseri umani in un periodo grave della nostra storia, mettendo in luce grandi prove di solidarietà

e i rapporti strettissimi tra il mondo cattolico e il mondo ebraico». Cinque anni fa partecipò con 600 studentini al viaggio della memoria nei campi di Auschwitz e Birkenau: «Davanti al memoriale un silenzio profondo, religioso. E di attesa del suono di questo violino tornato fin qui per far sentire la sua voce, miracolosamente rinata». Di Carlo Alberto Carutti, Lallo per i famigliari e gli amici più intimi, ricordiamo anche la produzione precedente a «L'ultimo testimone». Sempre con la casa editrice Interlinea ha pubblicato «Noi. Incontri di una lunga vita salvati in poesia» con disegni inediti di Giovanni Testori e una nota di **Claudio Vela** (2013); «Viaggio ad Arles», con la prefazione di **Fulvio Panzeri** (2014) e «Boom. Gli oggetti del miracolo economico tra vita, passione e lavoro», con la presentazione di **Andrea Kerbaker** (2016).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 28.02.2022 Pag.: 50
Size: 662 cm2 AVE: € 15226.00
Tiratura: 16833
Diffusione: 13539
Lettori:



Carlo Alberto Carutti mostra il violino della Shoah con la stella di David sul fondo appartenuto a una giovane ebrea deportata ad Auschwitz. Fu tra quelli utilizzati nell'orchestra del campo. Sotto l'ingegnere milanese all'inaugurazione di Le stanze per la musica e col fratello Gianni mecenate e filantropo fondatore della Wonder scomparso nel 2009



Data: 28.02.2022

Pag.: 50

Size: 662 cm2

AVE: € 15226.00

Tiratura: 16833

Diffusione: 13539

Lettori:

